

IL MOVIMENTO FEDERALISTA EUROPEO CONTRO IL RISCHIO DELLA DERIVA SOVRANISTA

L'appello bipartisan per riportare l'Italia ancora al centro dell'Europa

Tra i quaranta firmatari ci sono Grossi, Oliva, Zara, Biondi e Musso

IL CASO

ALESSANDRA COSTANTE

L'EUROPA? «Necessaria». Di più, «indispensabile». «Abbiamo più bisogno noi dell'Europa, di quanto l'Europa abbia bisogno dell'Italia» è il biglietto da visita di Piergiorgio Grossi, segretario regionale del Movimento Federalista Europeo. Che caso unico, in questa campagna elettorale dominata dalla scompostezza dei messaggi sovranisti, ha deciso di rivolgersi direttamente agli elettori con un appello che sarà lanciato domenica prossima, ad una settimana esatta dal voto. Quaranta firme illustri, bipartisan, di persone che non hanno incarichi politici in corso per spiegare agli elettori liguri e italiani che «in queste elezioni è in gioco l'appartenenza stessa e il ruolo che l'Italia deve avere in Europa».

Cosa hanno in Comune Piergiorgio Grossi, l'ex presidente di Confindustria Attilio Oliva, il manager ed ex parlamentare ulivista Stefano Zara e l'ex vice presidente della Camera Alfredo Biondi? Politicamente poco e niente, a parte una solida amicizia, l'essere genovesi, un'antica militanza nel Movimento Federalista



Piergiorgio Grossi



Attilio Oliva



Fernanda Contri



Alfredo Biondi



Enrico Musso



Savina Savini Scerni

Europeo (notoriamente apolitico) e la crescente preoccupazione che «per la prima volta forze palesemente anti europee si presentano alle elezioni» motivo per cui il voto del 4 marzo si trasforma in una sorta di trincea tra l'Italia e Bruxelles, tra l'Italia e il resto del continente.

Fuori di metafora, a preoccupare i quaranta firmatari è l'avanzata della Lega e del M5S. È la paura del voto di pancia e dell'astensionismo a far muovere anche il presidente di Coop Liguria Francesco Berardini, la vice presidente emerita della Corte Costituzionale Fernanda Contri, il due volte sindaco Giuseppe Pericu, l'ex parlamentare e

docente universitario Enrico Musso, l'imprenditore Davide Viziano, la presidente del Politeama genovese Savina Savini Scerni, l'ex preside della Facoltà di Architettura Benedetta Spadolini, Carlo Croce, Gino Paoli, il regista Giuliano Montaldo. Tutti firmatari dell'appello che sarà pubblicato domenica 25 e che sarà disponibile online per la raccolta di altre firme.

«Oggi nel mondo tutti i fenomeni sono sovranazionali: dall'ambiente, all'immigrazione fino all'occupazione - prosegue Grossi - Solo la politica resta nei suoi confini nazionali ed è sottoposta a varie spinte. In questo momento, mentre Macron ha un proget-

to per una nuova Europa, l'Italia deve esserci, deve giocare un ruolo».

Il volto più antieuropeista è della Lega o del M5S. Grossi non ha dubbi, la Lega: «Ha una base sociale piuttosto compatta alla quale una volta al governo dovrà dare una risposta». Ma che le spinte referendarie del M5S non fanno stare tranquilli: «Ma che idea è quella di Di Maio di andare in Europa a dire o fate saltare il tetto del 3% oppure torno a casa e indico il referendum? Di questi tempi con i referendum non si scherza, Cameron e la Brexit insegnano» osserva Zara.

L'Europa, «un faro di civiltà» secondo Attilio Oliva per benessere, welfare, cultura ed esperienze democratiche, «è come l'Atene di Pericle» spiega. Otto i punti dell'appello: dall'invito agli elettori più incerti a votare chi assicuri «il rafforzamento dell'Europa», alla sottolineatura che il 4 marzo «è in gioco una scelta strategica: il rilancio dell'Europa oppure il ripiegamento verso gli Stati Nazionali. Un paradosso in tempi di globalizzazione», fino alla debolezza dei singoli Paesi che «senza un rafforzamento in senso federale dell'Europa appaiono disarmati, deboli e soprattutto non in grado di affrontare da soli le grandi sfide».